



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI

Giugno 2012

"Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e in cambio non riceve dalla maggior parte di essi che ingratitudine con le loro irriverenze, sacrilegi, freddezze, disprezzo che hanno per me in questo sacramento di amore".

Sono le parole che Gesù rivolse a S. Margherita M. A. Sono parole che in questo mese di giugno, dedicato a Sacro Cuore, vogliamo fare nostre. E' una risposta di amore quella che vogliamo dare all'amore di Gesù. E questa risposta di amore è il nostro

CAMMINO DI SANTITA'

1- AI PIEDI DI GESÙ

L'icona evangelica che vogliamo prendere è quella di Maria di Betania: *"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta»(Lc 10,38-42).*

Maria è ai piedi di Gesù: immaginiamola come una bambina seduta per terra con le braccia sulle ginocchia di Gesù. E' l'atteggiamento del discepolo, l'atteggiamento di chi ascolta, di chi si lascia nutrire.

Non è una fuga, la sua, non le impedisce di vivere, anzi! Lei addirittura è il simbolo della carità, è colei che è più capace di amare. Ma prima si lascia riempire il cuore. Ci sarà pienezza di amore nel vivere solo se prima si è rimasti così, ai piedi di Gesù, per ascoltarlo, per mettersi in discussione, per capire, per non decidere noi da soli cosa è importante. Maria ascolta. In quell'ascolto è lei che accoglie veramente Gesù, lo accoglie come nutrimento per la sua vita.

Maria rappresenta la Chiesa e ogni cristiano. Cosa significa in concreto? Significa mettere la nostra sicurezza nella Parola di Dio e fare attento il nostro orecchio alla voce del Signore. E' nell'incontro con Gesù-Parola che cambiano i nostri giudizi e si acquista una mentalità nuova, per cui la fede si fa adulta e matura, incidendo così nella vita

In un'altra occasione Maria di Betania è ancora ai piedi di Gesù: *“Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento (Gv 12,1-3).*

In questo gesto compiuto ancora ai piedi di Gesù vogliamo vederci la preghiera e in particolare la preghiera di lode.

Il profumo di quell'unguento rimane, si spande. Così è della preghiera. E' vero che ci sono molteplici occupazioni. Ma il profumo della preghiera lo si porta dietro, il frutto della preghiera che è vita alla presenza del Signore, comunione con Lui, lo si comunica donando pace, serenità, armonia. Anzi, proprio la presenza di questa fragranza nelle azioni ordinarie è il segno della verità e della intensità della preghiera.

2- UN CUORE NUOVO

La santità, dono di Dio è anche la risposta di amore all'amore sconfinato del Signore che contempliamo nel S.mo Cuore di Gesù.

Vi darò un cuore nuovo (Ez 36,26): il cuore nuovo è quindi un dono. Ma come per tutti i doni del Signore viene esigita la nostra collaborazione. Per questo, certi della grazia, possiamo parlare di una educazione del cuore.

"Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Il cuore andrà dietro a ciò che lo attira. Per questo è importante educarci ad una consapevolezza di ciò che conta, di ciò che è possibile considerare tesoro.

E' vero che noi siamo stati scelti, ma è altrettanto vero che dobbiamo scegliere cosa vogliamo considerare il nostro tesoro affinché il cuore si orienti là. Una vita caratterizzata dalla semplicità, dalla sobrietà e dalla gratuità è il modo di presentarsi di chi vuole imitare il Signore. Ma solo una profonda amicizia con il Signore renderà possibile tutto questo.

3- OSTIA PURA PER UN SACRIFICIO SANTO

Tutta la spiritualità che si rifà al S. Cuore di Gesù, ha anche l'aspetto della riparazione e della intercessione. La risposta di amore che si offre al Signore è unirsi a Lui, stargli vicino anche sulla croce, con lui e in lui intercedere presso il Padre per i peccatori.

L'accoglienza della croce, la sequela anche nel momento della croce è risposta di amore allo sconfinato amore di Gesù.

La croce di fatto può assumere le forme più diverse, ma il significato è sempre lo stesso: *Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà (Lc 9,23-24).*

Si tratta per ogni cristiano di seguire l'esempio, anzi di prendere parte alla stessa croce di Cristo, ossia a quella donazione totale di sé per amore che il Signore Gesù ha portato a compimento.

A questa sua personale sorte insieme a quella del discepolo Gesù allude con la celebre parabola del chicco: *In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna (Gv 12,24-25).*

I due passi evangelici citati ci rimandano al mistero pasquale di Cristo, ci parlano insieme della sua morte e resurrezione, ci mostrano una sofferenza che, vissuta nell'amore obbediente al Padre, dona la gioia della salvezza e della vita nuova. Così è di Gesù, così è di ogni suo discepolo.

Questa unione con Gesù che si offre raggiunge il suo culmine nella celebrazione eucaristica. Così afferma il Concilio nella LG, 34: *"Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano sacrifici spirituali graditi a Dio per Gesù Cristo; e queste cose nella celebrazione eucaristica sono piissimamente offerte al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore"*.

Siamo chiamati a far sì che il legame tra la sofferenza di Cristo e le nostre piccole o grandi sofferenze, i nostri piccoli o grandi pesi diventi qualcosa di intensamente, liberamente, gioiosamente vissuto.

L'avanzata età e la malattia

Illuminato da questa luce è da vedere il peso che viene dall'età e dalla salute cagionevole. In questa prospettiva di unione al crocifisso, è necessario trasformare quello che può apparire soltanto un limite, una povertà, un intralcio, in una opportunità di risposta di amore. Sia per chi vive il peso direttamente, sia per chi è accanto.

La pazienza, l'unione con Gesù, lo spirito di preghiera, vissuti in circostanze difficili e pesanti sono veramente "consolazione" a Gesù, significano rispondere a quella richiesta che Gesù ha fatto nel Getsemani: *Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? (Mt 26,40)*.

Le parole di Gesù: *"Ero malato e mi avete visitato"* rivestono un valore particolare per chi sta bene in rapporto a chi è più nel bisogno: anche la fatica del sostegno ai più deboli è consolare Gesù.

La fatica della testimonianza

Siamo chiamati a testimoniare l'amore di Gesù. Eppure a volte ci si accorge di tutta la nostra povertà e che c'è sempre uno scarto fra il desiderio di testimoniare e donare Gesù e quello che di fatto si riesce a fare. Anche questa è sofferenza da offrire. Sofferenza da mettere nel cuore di Gesù perchè sia Lui a valorizzare il nostro poco per produrre frutto abbondante.

La sofferenza della solitudine

Stare con Gesù, rimanere in Lui è sperimentare poi la pace che Gesù sa dare. Noi sappiamo che gioia autentica viene da Gesù. Ma nello stesso tempo sempre può essere sentita la difficoltà a trovare pace e gioia nel Signore.

A volte l'incomprensione, la fatica della vita, le vicissitudini varie... fanno sentire tutto il loro peso. È importante saper unire tutto ciò alla solitudine di Gesù, che sentitosi abbandonato anche dal Padre, a Lui si è comunque affidato.

La sofferenza spirituale

Sì, anche la sofferenza spirituale va offerta. È la sofferenza che deriva dall'avvertire a volte in modo lacerante, la propria debolezza morale o la propria opacità spirituale di fronte alla grandezza e alla radicalità della vita alla quale il Signore ci ha chiamato.

È la sofferenza percepita nei momenti di crisi spirituale, persino di fede, che non risparmia nessuno: *"Sto rispondendo a quanto il Signore chiede? In questa vita a volte così piatta sono in grazia di Dio?"*.

È, inoltre, la sofferenza di chi, avendo peccato, nonostante la fatica, sperimenta la ricaduta o perde addirittura la speranza. Anche tutto questo va messo accanto alla sofferenza del Signore, in un impeto di abbandono nella sua misericordia.

Carissimi, permettetemi la consueta raccomandazione: **invitate, invitate, invitate altri ad entrare nell'Opera dell'Adorazione Eucaristica Perpetua.**

La preghiera è la prima forma di evangelizzazione ed è la via perchè tanti sperimentino la misericordia di Dio.

Vi attendo tutti, inoltre, alla processione nella Solennità del *Corpus Domini*, il **10 giugno** e vi invito a celebrare con particolare intensità la festa del **S.mo Cuore di Gesù, il 15 giugno.**

Di cuore vi benedico!

+ *Gerardo Rocconi, Vescovo*